

# Il banchiere deve seguire anche il business, non solo norme che cambiano due volte al giorno

DI CORRADO SFORZA FOGLIANI\*

**O**ra se ne sono accorti tutti, anche quelli che fino a ieri erano da una parte e ora si trovano dall'altra. I dati che ha fornito Saccomanni (ex Banca d'Italia e ora Unicredit) hanno fatto impressione a chiunque. Non si può impegnare il tempo di banchieri e bancari con una normativa di vigilanza che, nel 2016, è stata cambiata due volte al giorno. Bisogna che qualcuno capisca che i banchieri devono anche pensare a far sì che le loro banche guadagnino (la redditività non cade dal cielo, né può essere frutto, se non in un brevissimo periodo, di virtuosismi di ingegneria contabile o, peggio ancora, di operazioni di imbellettamento a mezzo di dismissioni o, comunque, di proventi straordinari, come tanti se ne vedono in giro nelle grosse banche in questi momenti di bilancio). Assopopolari ha inviato alla massime autorità, anche europee, di governo e di vigilanza sul settore del credito, un accurato (e documentato) promemoria sul problema della proporzionalità delle norme, principio fondante dell'Europa e totalmente dall'Europa ignorato, se non con accorgimenti formali, elusivi del problema. Ne vedremo l'esito, ma non può non preoccupare anche la semplice constatazione che per salvare la redditività delle banche ci si sia addirittura ancorati alla richiesta di applicazione del principio che una normativa non può causare spese (e perdite di tempo) maggiori dei benefici attesi dalla sua applicazione. La situazione, insomma, è paradossale e continua imperterrita. Il documento che persino la (cauta) Abi ha approvato meno di un mese fa criticando apertamente le nuove linee guida dell'Eba sulla gestione dei crediti deteriorati, ne dà la prova. Al proposito, andrà evidenziato che il corpus di norme che disciplina la materia è diventato assai più complesso per effetto dei documenti pubblicati dalle diverse Autorità aventi tutte (questo è il bello, da rimarcare) competenza nella anzidetta gestione. Le Linee guida Banca d'Italia per le banche less significant rappresentano le aspettative di Vigilanza, in coerenza con la guidance Bce per le significant, per un taglio significativo degli Npl da conseguire, nell'attuale congiuntura, con una gestione ottimizzata, senza procedere necessariamente a riduzioni indiscriminate.

Qualora le banche non riescano a conseguire efficaci riduzioni nel medio termine, la Banca d'Italia si attende adeguati livelli di copertura, per cui

la consistenza dei prestiti deteriorati al netto delle rettifiche (Npl ratio netto) assume piena valenza di indicatore sintetico di rischio. L'addendum alle Linee guida sugli Npl esprime invece le aspettative della Bce per livelli progressivi di accantonamento in funzione del tempo (cd. calendar provisioning), secondo cui la parte garantita delle esposizioni deteriorate dovrebbe essere interamente svalutata in 7 anni, mentre quella non garantita in 2. Le aspettative, che al momento non riguardano le piccole banche, tradizionalmente meno gravate di crediti non in bonis, non sono vincolanti, ma fanno da base per il dialogo di vigilanza, riflettendosi nello Srep (che esprime la valutazione sul singolo intermediario) a partire dal 2021. La Bce identifica come banche con livello di Npl elevato quelle che superano la media europea dell'indicatore lordo pubblicato dall'Eba sul risk dashboard. Anche la proposta di emendamento della Commissione Ue prevede un calendario di accantonamenti progressivi sugli Npl, ma con alcune differenze rispetto alle aspettative della Vigilanza: mentre l'addendum si riflette sul 2° pilastro, la proposta della Commissione è concepita come requisito di 1° (il gap rispetto al requisito richiesto dev'essere dedotto dal Cet1) vincolante per tutti; inoltre, i livelli di accantonamento sono più articolati e diversamente declinati nel tempo.

Il perimetro di applicazione comprende i crediti di nuova erogazione che si deterioreranno, mentre l'addendum si applica a tutti i crediti classificati deteriorati dopo il 1° aprile 2018. Il quadro di regole sugli Npl è poi completato dalle Linee guida sulla gestione delle esposizioni non performing e oggetto di misure di tolleranza, pubblicate in consultazione dall'Eba, che si affiancano alle Linee guida Bce e sono rivolte alle banche Ue dai livelli elevati di Npl, individuati con riferimento a una soglia del 5% di Npl ratio lordo. Le banche italiane, malgrado un contesto avverso per effetto di una crisi senza precedenti e penalizzate dalla lentezza delle procedure di recupero, stanno riducendo l'incidenza degli Npl e in questi giorni predispongono strategie e piani di gestione e ulteriore riduzione per avvicinare la media Ue. Ma ciò avviene in un quadro di regole ancora instabile né univocamente definito, per cui una convergenza e un consolidamento normativo paiono, più che auspicabili, indispensabili. (riproduzione riservata)

\* *Presidente Assopopolari*